

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 30 agosto 2020 -

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME, RINNEGHI SE STESSO.

Mt 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Pietro ha riconosciuto sì, Gesù come il Figlio del Dio vivente - colui che comunica vita - ma anche come il Cristo e Gesù proibisce ai suoi discepoli di annunciare questo messaggio, quello de "il Cristo"; perché? Il Cristo con l'articolo determinativo indica il Cristo, cioè il messia della tradizione, quello che avrebbe conquistato il potere, per cui nel brano di oggi - il capitolo 16 di Matteo, versetti 21-27 - l'evangelista scrive che *"Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme"* - questo si sapeva, la città santa - ma doveva andare conquistare il potere. Invece ecco la sorpresa *"e soffrire molto"*, questo anche era previsto perché avrebbe dovuto lottare, ma da parte di chi? Proprio da parte dei massimi rappresentanti dell'istituzione religiosa, l'intero sinedrio. Infatti, dice Gesù, *"da parte degli anziani"* - i senatori - *"dai sommi sacerdoti e gli scribi"* e addirittura *"venire ucciso"*. E poi, aggiunge Gesù, *"risorgere il terzo giorno"*.

E qui c'è l'incidente: Pietro, che era stato proclamato una pietra sulla quale costruire sulla roccia che è Gesù la sua comunità, in un batter d'occhio da pietra data per la costruzione si trasforma in una pietra dello scandalo. Infatti scrive l'evangelista *"Pietro lo prese a sé"* - cioè afferrò Gesù - *"e si mise rimproverarlo"*. L'evangelista adopera per l'azione di Pietro il verbo che si usa per gli esorcismi, per gli indemoniati, quindi per Pietro Gesù sta dicendo qualcosa contraria a Dio. E addirittura qui usa una formula di esecrazione, cioè una formula con la quale si esprime severa

condanna, orrore, ripugnanza di quello che ha detto Gesù; letteralmente è “Dio ti perdoni” e si usava per quelli che avevano abbandonato il Signore, *“questo non ti accadrà mai”*.

Allora Gesù voltandosi si rivolge a Pietro e qui l'evangelista adopera lo stesso rifiuto che ha usato nell'episodio delle tentazioni per il satana “vattene Satana”. Ma con Pietro Gesù non si limita a rimproverarlo con queste parole tremende “vattene Satana”, ma lo invita “*Vai, vattene*”, ma *“dietro di me”*, cioè gli rinnova l'invito che aveva fatto al capitolo 4 al versetto 19 “Venite dietro di me, sii mio discepolo”. Quindi Gesù non lo rifiuta, il satana lo ha rifiutato, ma a questo discepolo gli offre ancora una possibilità “Vattene, torna a metterti dietro di me” e lo chiama “Satana”, nemico, rivale di Dio.

E aggiunge Gesù *“Tu mi sei di scandalo”*, ecco, il termine greco “scandalo” indica un sasso in campagna che per metà è immerso, non si vede e fa inciampare e da qui è la pietra dello scandalo. Quindi colui che era stata una pietra per la costruzione diventa una pietra dello scandalo *“perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”*, cioè attraverso le categorie del successo.

Gesù, visto che Pietro in fondo non è altro che il portavoce del pensiero degli altri, ora si rivolge a tutti i suoi discepoli e rinnova la condizione che ha già messo per seguirlo *“Se qualcuno vuol venire dietro a me”* - Gesù a Pietro gli ha detto “*va’ dietro di me*”, allora adesso gli mette bene in chiaro cosa significa andare dietro di lui - *“rinneghi se stesso”*. Rinnegare se stesso non significa rinunciare alla propria vita, alle proprie aspirazioni, ma a questi ideali di successo, di gloria, di ambizione *“e sollevi la sua croce”*. Gesù qui non sta parlando del supplizio poi finale della morte in croce, ma è il preciso momento in cui l'imputato veniva condannato a questo supplizio e doveva caricarsi sulle spalle l'asse orizzontale e poi essere portato nel luogo del martirio, dell'uccisione. Era il momento più tremendo perché tutta la folla si sentiva autorizzata a insultare, a offendere, a malmenare. Allora Gesù a Pietro e ai discepoli che seguono idee di ambizione, di successo, che pensano di andare a Gerusalemme a spartire la gloria del re - basta pensare alla richiesta di Giacomo e Giovanni “Quando sarai nel tuo regno mettimi una alla tua destra e uno alla tua sinistra - Gesù li invita ad accettare di essere i rifiuti della società, come il condannato che si carica del patibolo di essere i pari, a essere i disprezzati.

“E poi mi segua”. Quindi la condizione che mette Gesù per seguirlo è quella - potremmo tradurre in termini moderni e più comprensibili - di perdere la propria reputazione, accettare di non essere considerato perché soltanto così si è pienamente liberi e Gesù ha bisogno di persone pienamente libere.

E poi conclude Gesù, continua, *“Chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perde la propria vita per causa mia la troverà”*. L'uomo è valutato per la vita che ha praticato, non per le idee religiose che ha professato e chi fa il dono della propria esistenza è colui che la realizza pienamente.